



**Sono unico
e prezioso!**

**Informazioni
per genitori
e altre persone
di riferimento**

Percorso didattico interattivo
di Protezione dell'infanzia Svizzera
dedicato alla prevenzione
degli abusi sessuali su bambini



ASPI

**Fondazione della Svizzera italiana
per l'Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'Infanzia**



Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera

Indice

Introduzione	
Rafforzare i bambini per proteggerli dagli abusi sessuali	3
Messaggi	
Il mio corpo appartiene solo a me!	4
Mi fido di quello che sento!	5
So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso!	6
Ho il diritto di dire di NO!	7
So riconoscere i segreti belli da quelli brutti!	8
Sono furbo, mi faccio aiutare!	9
Raccomandazioni e info utili	
E per finire...	9
Il progetto "Sono unico e prezioso!"	10
Indirizzi e link utili	11



Rafforzare i bambini per proteggerli dagli abusi sessuali

Gli abusi sessuali sui bambini sono molto frequenti e la prevenzione è fondamentale per proteggere i bambini da questi abusi e dalle possibili gravi sofferenze indotte.

Per abuso sessuale si intende qualsiasi coinvolgimento di un minore in attività sessuali da parte di un adulto o di una persona che si trova in una relazione di fiducia e di potere. Ci sono anche altre forme di abuso sui bambini, quello fisico e quello psicologico-emozionale. Anche la trascuratezza dei loro bisogni rappresenta una forma di maltrattamento perché compromette la loro crescita e il loro sviluppo. Anche le varie forme di violenza agite tra gli adulti di riferimento dei bambini (genitori, educatori, ecc.) e definite con il termine "violenza domestica" hanno un impatto sui bambini testimoni di tali azioni e costituiscono un grave maltrattamento psicologico e emozionale.

Tutte queste forme di maltrattamento possono avere delle conseguenze gravi a breve, medio e lungo termine.

La prevenzione di tutte le forme di abuso sui bambini è possibile ed è **un dovere morale di tutti gli adulti!** In tale ottica, la missione di ASPi è promuovere nella società la cultura del rispetto del bambino - inteso come essere umano di età compresa tra 0 e 18 anni - e di lavorare per porre fine a ogni forma di maltrattamento infantile, operando attraverso la sensibilizzazione, la prevenzione e la formazione.

Il percorso "Sono unico e prezioso!" si prefigge di proteggere i bambini trasmettendo loro dei messaggi di prevenzione semplici e chiari in modo interattivo e ludico.

L'esperienza dimostra che i bambini e gli adolescenti che hanno **una buona autostima**, che dispongono di **conoscenze riguardanti la sfera sessuale** e che hanno la **capacità di autodeterminazione** sanno **protegersi meglio dagli abusi sessuali**. Al contrario, i bambini remissivi, disinformati riguardo alla sfera sessuale e insicuri possono essere "prede" più facili per chi commette abusi sessuali.

Per rendere efficaci i messaggi di prevenzione, è opportuno che vengano integrati e messi in pratica nell'educazione quotidiana dai genitori e da tutte le altre figure di riferimento. Adottare questo approccio significa **educare all'affettività e alla sessualità** (non facendone un tabù), incoraggiare i bambini a **fidarsi delle loro sensazioni** e a scegliere in funzione del loro benessere emotivo e, infine a **chiedere aiuto** quando percepiscono che una situazione è strana, difficile o addirittura pericolosa.

Per gli adulti è importante **ascoltare le reazioni dei bambini e gestirle** in modo congruente, ossia rispondendo alla curiosità riguardo la sfera sessuale, valorizzando le emozioni e la loro espressione così come il fatto di chiedere aiuto.

Tutti **questi messaggi di prevenzione** hanno dimostrato un'**efficacia trasversale** rispetto a tutte le forme di maltrattamento, ossia contribuiscono a **prevenire tutte le forme di abuso sui bambini** (non solo quelle di natura sessuale).

Il mio corpo appartiene solo a me!

Il tuo corpo è tuo! Hai il diritto di decidere come, quando, dove e da chi vuoi essere toccato oppure no. Le parti private di un bambino sono molto personali e nessuno le può toccare

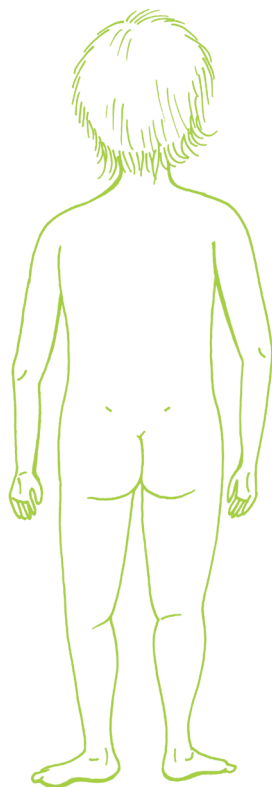
Informazioni per l'adulto

Una buona consapevolezza del proprio corpo e un'educazione sessuale adatta all'età del bambino contribuiscono allo sviluppo di una sana autostima e costituiscono importanti fattori preventivi. Affinché i bambini possano riconoscere un abuso sessuale e siano anche in grado di parlarne, è importante che conoscano il proprio corpo, sappiano quali sono le loro parti private e che conoscano le parole relative alla sfera sessuale.

Promuovendo un'immagine positiva della corporeità, si permette ai bambini di sentirsi ciascuno unico e prezioso e di essere fieri del proprio corpo. Ciò li aiuta anche a percepire in modo più chiaro il mancato rispetto dei limiti del loro corpo e in particolare della loro sfera intima e a difendersi meglio.

È importante a questo scopo che il bambino sin da piccolo possa sperimentare in famiglia il rispetto nei confronti del suo corpo, in particolare delle sue parti intime. È necessario che l'adulto per primo possa acquisire la consapevolezza del diritto del bambino di poter esprimere la sua opinione per quanto concerne la cura del suo corpo e la protezione della sua sfera privata.

Deve quindi far parte dell'educazione quotidiana, trasmettere al bambino il valore del suo corpo e rispettare le sue emozioni e i suoi pensieri attraverso l'ascolto, il coinvolgimento diretto e la considerazione dei suoi bisogni.



L'aiuto di cui può avere bisogno il bambino, soprattutto nella prima infanzia, a livello di igiene o di cure mediche, costituisce l'occasione per nominare le parti private del corpo e conferire loro la connotazione di intimità e di rispetto necessari ai fini della prevenzione. Inoltre, la conoscenza dei termini utilizzati per nominare le parti del corpo (incluse quelle intime) può aiutare i bambini a raccontare eventuali situazioni di non rispetto.

Mi fido di quello che sento!

Le tue sensazioni sono importanti. Puoi fidarti di loro. Ti permettono di capire se c'è qualcosa che non va. Puoi esprimere le tue emozioni e parlarne, anche se sono spiacevoli.

Informazioni per l'adulto

È importante permettere ai bambini di riconoscere le sensazioni e le emozioni che possono provare in determinate circostanze. In particolare è indispensabile insegnare loro a fidarsi di quello che sentono, a prendere sul serio le loro emozioni e a esprimerle. Nella maggior parte dei casi, infatti, i bambini che subiscono un abuso sessuale sono molto confusi in merito alle loro emozioni, perché l'abusante spesso mette in discussione, contraddice o addirittura nega le loro sensazioni.

I bambini che si fidano delle proprie emozioni e sensazioni potranno essere più attenti e reagire meglio nel caso in cui fossero confrontati con una situazione spiacevole, in cui percepiscono qualche cosa di strano o che provoca fastidio, disagio, disgusto e ripugnanza. I bambini che imparano a essere attenti alle proprie emozioni e sensazioni e a scegliere come comportarsi in funzione di quello che intuiscono, sono maggiormente in grado di difendersi da possibili abusi sessuali.

I genitori possono fornire un contributo prezioso, imparando ad accettare le emozioni dei loro figli anche quando si tratta di sentimenti come la paura, la rabbia o la gelosia. Prendere sul serio le emozioni dei propri figli e incoraggiarli a esprimerle, contribuisce a sviluppare buone competenze emotive. Quando il bambino non è in grado di parlare e di dare un nome alle proprie emozioni, è particolarmente im-



portante che sia l'adulto di riferimento a farlo. Si può dare dunque voce alle emozioni che i bambini e gli adolescenti esprimono attraverso i gesti, la postura e la mimica, dicendo ad esempio: «Uhhh, che male! Ti sei sbucciato il ginocchio...!» Oppure: «Ti vedo raggianti! Si capisce che sei proprio felice...!» In questo modo, il bambino impara a conoscere meglio le sue emozioni, a fidarsi di esse e a verbalizzarle.

Sia i maschi sia le femmine sono condizionati dagli stereotipi della società anche per ciò che riguarda i sentimenti e le emozioni. Di conseguenza, i maschi possono essere maggiormente in difficoltà a gestire sentimenti considerati «femminili» o anche «delicati» come il senso d'impotenza, la tristezza o la paura, mentre per le femmine può risultare più difficile appropriarsi di caratteristiche «maschili» come l'aggressività e la determinazione. Le emozioni appartengono a entrambi i generi nella stessa misura ed è importante non fare distinzioni in questo senso per quanto concerne la loro percezione.

So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso!

Ci sono tocchi piacevoli che rendono felici, e ce ne sono altri che danno fastidio, confondono o fanno addirittura paura. Nessuno ha il diritto di toccarti contro la tua volontà. Ciò vale anche per tutti i tuoi famigliari.

Informazioni per l'adulto

Affinché il bambino possa preservare una distanza accettabile e farsi rispettare, è importante promuovere la sua capacità di distinguere i tocchi belli (piacevoli, desiderati) dai tocchi brutti (strani, fastidiosi, indesiderati).

I bambini hanno il diritto di scegliere da chi, come, quando e dove vogliono essere toccati. Hanno bisogno di essere sollecitati a riconoscere le varie modalità di relazione corporea con gli altri e, in particolare, devono essere guidati a differenziare il «tocco piacevole» dal «tocco spiacevole».

Bisogna quindi dare espressamente ai bambini il permesso di dire di NO se non desiderano essere toccati. In particolare, bisogna spiegare loro che nessuno ha il diritto di toccare loro la vulva, il pene, il seno o il sedere (parti private), e nemmeno di persuaderli o di costringerli a toccare i genitali e altre parti private di un'altra persona. È importante che i bambini sappiano che possono esserci adulti che non rispettano il loro «NO». In questi casi è fondamentale incoraggiare i bambini a chiedere aiuto e rispondere in modo congruente quando arriva una richiesta in tal senso.



Inoltre, vi sono situazioni in cui a volte i tocchi piacevoli sono necessari, ad esempio dal dentista, dal medico o in ospedale. I genitori hanno un ruolo determinante nella gestione dei contatti fisici necessari per la cura dei loro figli: aiutandoli a parlarne, ascoltando le sensazioni e le emozioni dei figli, e prendendo sul serio le loro richieste di aiuto, anche per situazioni non gravi ai loro occhi di adulti. L'adulto assume la sua responsabilità educativa e protettiva dando senso al gesto terapeutico che dovrà essere eseguito comunque e offrendo vicinanza emotiva e sostegno al bambino in questo momento difficile. I genitori possono rinforzare le competenze dei loro figli di difendersi e tutelarsi.

Ho il diritto di dire di NO!

Hai il diritto al rispetto dei tuoi limiti personali. Gli adulti non possono disporre di te a loro piacimento e tu puoi anche dire loro di "NO". Puoi difenderti se qualcosa non ti piace o ti mette a disagio e chi ti sta di fronte deve rispettare le tue emozioni, i tuoi sentimenti e le tue scelte.

Informazioni per l'adulto

Il diritto a esprimere, verbalmente o non, la propria scelta in merito alla distanza relazionale o alle modalità d'interazione tra bambini e adulti è essenziale nella prevenzione dell'abuso sessuale.

In certe situazioni i bambini devono poter mettere dei limiti e dire di «NO». È importante che imparino a sentire, riconoscere e esprimere i propri limiti. Allo stesso modo, è importante che imparino a riconoscere e a rispettare i limiti degli altri. Occorre insegnare ai bambini che quando questi limiti non sono rispettati hanno il diritto di dire di «NO», anche agli adulti o a qualcuno più grande di loro. Si può riflettere insieme ai bambini come possono difendersi nel caso in cui percepiscano un disagio. È utile insegnare loro a essere determinati, allo scopo di imparare a dire di «NO» in modo chiaro e deciso. Nello stesso tempo, può essere molto difficile per i bambini opporsi a un adulto o a qualcuno da cui dipendono. Di conseguenza, non si può pretendere che riescano a proteggersi da soli ed è fondamentale dare la possibilità di chiedere aiuto quando il loro «NO» non è rispettato o quando non riescono a dire di «NO».

Per i genitori questo approccio è impegnativo e a volte anche faticoso. Può essere di aiuto rendersi conto che i bambini hanno bisogno di imparare e di esercitarsi in un contesto protetto e sicuro prima di riuscire a dire di «NO» a una persona adulta, più grande o comunque con un potere su di loro. Sarebbe un'illusione immagi-



nare che un bambino riesca a dire di «NO» a qualcuno che lo mette in soggezione o lo spaventa se non ha mai potuto sperimentare la sua facoltà di scegliere e di dire di «NO». Dunque deve essere incoraggiato quotidianamente a esprimersi quando percepisce che i suoi diritti non sono rispettati e, sapendo che può essere impossibile dire di «NO» verbalmente in una situazione difficile, bisogna sostenere i bambini nel manifestare il loro disaccordo anche in modo non verbale. A volte, infatti, occorre essere «scortesi» per far rispettare i propri limiti e i propri diritti.

La capacità di dire di «NO» è anche condizionata da modelli di genere veicolati dalla nostra società. Nell'ambito della prevenzione spetta quindi agli adulti precisare che il diritto all'autodeterminazione, al rispetto dei limiti e dei diritti vale per ogni persona, a ogni età e in ogni circostanza. La prevenzione non vuole infatti solo evitare che un bambino sia vittima di un abuso, ma anche fare in modo che impari a rispettare i limiti degli altri e non diventi abusante.

So riconoscere i segreti belli da quelli brutti!

Ci sono segreti belli, che fanno piacere e sono eccitanti, ad esempio quando vuoi fare una sorpresa a qualcuno con un regalo. I segreti brutti ti lasciano una sensazione sgradevole, ti fanno paura e ti pesano. I segreti brutti o strani vanno raccontati a qualcuno, anche se hai promesso di non dire niente a nessuno.



Informazioni per l'adulto

A tutti i bambini piacciono i segreti, perché sono emozionanti ed eccitanti. Siccome generalmente i bambini hanno uno spiccato senso dell'onore, tendono a non svelare un segreto. Gli abusanti lo sanno e ne approfittano. Così può succedere che un abusante racconti a un bambino di voler fare o mostrare cose che solo loro due possono sapere. Prima ancora di percepirlo come "brutto", il bambino sente che il segreto è "strano". Con gli adolescenti, l'abusante può mettere in atto delle strategie di seduzione per persuaderli che essi sono responsabili di quello che sta succedendo. Quando l'adolescente si rende conto di essere "intrappolato" in un brutto segreto, si sente in colpa e fa fatica a parlarne. Spesso, inoltre, gli abusanti costringono le loro vittime a tacere sugli atti sessuali vissuti e aumentano la pressione affinché mantengano il segreto con promesse, ricatti o minacce.

Di conseguenza è fondamentale che i bambini imparino a distinguere i "segreti belli", come per esempio una sorpresa per il compleanno della nonna, dai "segreti brutti" che mettono a disagio, affliggono e diventano sempre più pesanti, per esempio come il ricatto da parte di un gruppo di coetanei. In genere ai "segreti brutti" è associato un danno a una persona o a una cosa. Inoltre, è fondamentale parlare anche dei "segreti strani", vissuti con un senso di confusione.

I bambini vanno pertanto incoraggiati a raccontare i segreti "brutti" o "strani" anche quando hanno promesso di non dire niente a nessuno. Una condizione fondamentale perché il bambino possa raccontare un segreto è che l'adulto lo ascolti in modo attento e benevolo per cercare di capire la situazione, senza sgridare, rimproverare o punire. Se il bambino si sente giudicato e non creduto, non racconterà più niente, o racconterà quello che gli adulti vorrebbero sentire.

Sono furbo, mi faccio aiutare!



Se qualcosa ti affligge e non sai cosa fare, raccontalo a una persona di cui ti fidi. Proviamo a riflettere insieme a quali persone potresti rivolgerti e come raggiungerle in caso di emergenza.

Informazioni per l'adulto

Insieme al messaggio «Hai il diritto di dire di NO!» è importante anche trasmettere il messaggio «Sai cosa fare: chiedi aiuto quando sei in difficoltà!». Anche quando i bambini cercano di difendersi, nei limiti delle loro possibilità, la loro resistenza è spesso aggirata in vari modi. In genere, l'abusante non ha bisogno di far ricorso alla violenza fisica, dal momento che è talmente "superiore" alla vittima, che quest'ultima a volte non si rende nemmeno conto dell'abuso che sta subendo oppure non osa opporre resistenza. Ecco perché è utile riflettere con i bambini e gli adolescenti sulle persone a cui potrebbero rivolgersi se ci fosse un problema o, appunto, un segreto brutto che li tormenta.

In effetti, spesso i bambini e gli adolescenti non possono impedire da soli un abuso sessuale o qualsiasi altra forma di violenza. È dunque importante consigliare loro di cercare aiuto in caso di difficoltà e di parlare con una persona di fiducia di loro scelta di quello che succede. I bambini e gli adolescenti devono poter sperimentare che farsi aiutare non è un segno di debolezza. Al contrario, quando ci si trova in situazioni difficili, non solo è opportuno ma è indispensabile cercare aiuto per trovare una soluzione. Bisogna inoltre riconoscere insieme a loro che spesso ci vuole tanto coraggio per parlare delle esperienze "strane" o "brutte". Può inoltre succedere che un bambino non trovi l'aiuto di cui ha bisogno al primo tentativo. In questo caso è importante che non si arrenda, ma che continui a parlarne finché qualcuno gli crede e gli dà un aiuto efficace.

Occorre infine riflettere con i bambini su come possono sostenersi e aiutarsi a vicenda.



da. In effetti, è frequente che un bambino abusato si confidi prima di tutto con un coetaneo. In questo caso possono farsi coraggio a vicenda e assieme rivolgersi a un adulto. A volte però la vittima non vuole che il suo segreto venga rivelato e questi bambini si ritrovano in un conflitto di lealtà difficile da gestire... Aiutarli a capire che ci vuole comunque la mediazione di un adulto è fondamentale! Il fatto di potersi fidare incondizionatamente di una persona adulta permette al bambino di rivolgersi a lei in caso di difficoltà.

I genitori hanno un ruolo fondamentale nel creare un clima di fiducia che permetta ai loro figli di rivolgersi a loro qualsiasi cosa accada. La maggior parte dei genitori vorrebbe essere la persona alla quale il figlio chiede aiuto in caso di difficoltà. Può tuttavia succedere che il figlio preferisca confidarsi con un'altra persona, con cui ha magari un legame affettivo meno forte. La cosa più importante è che il bambino o l'adolescente possa parlare con qualcuno e ricevere l'aiuto adeguato. Va inoltre detto che, in caso di sospetto abuso sessuale, anche i genitori necessitano dell'aiuto di professionisti competenti, perché anche per loro si tratta di una situazione molto difficile, in cui hanno bisogno e diritto a un sostegno. Nell'ultima pagina del presente opuscolo si trovano indirizzi utili.

E per finire...

Alcuni consigli pratici

Bisogna anche tenere presente che spesso i bambini che hanno subito abusi sessuali sono in difficoltà a parlarne. A prescindere da eventuali limitazioni linguistiche (che sia perché la lingua del bambino è un'altra rispetto al posto in cui vive, che sia perché non dispone di un minimo di parole riguardo la sfera sessuale), vi sono anche altre "barriere". Una barriera potrebbe essere il fatto che l'abuso sessuale non è riconosciuto da parte della vittima a livello cognitivo e le conseguenze si manifestano attraverso comportamenti che attirano l'attenzione. Un'altra barriera è rappresentata dal fatto che l'abusante crea ad arte dei sensi di colpa nella vittima, e la minaccia e ricatta per evitare che parli. Un'ulteriore barriera, infine, può essere il senso di vergogna che prova la vittima all'idea di parlare di atti sessuali subiti e/o agiti. Di conseguenza, le vittime di abuso sessuale fanno capire, consciamente o inconsciamente, di aver bisogno di aiuto attraverso comportamenti, sintomi e segnali che possono essere difficili da comprendere. Spetta alle persone di riferimento, genitori, insegnanti e altri adulti presenti, prendere sul serio tali segnali e cercare di decodificarli, chiedendo anche l'aiuto di specialisti, senza tuttavia vedere un abuso sessuale in ogni stranezza.

Il sospetto di un abuso sessuale suscita spesso emozioni forti, a volte anche il panico. Per questo motivo è importante chiedere aiuto al più presto a professionisti specializzati. Qualora un minore dovesse raccontare di un abuso vissuto direttamente o vissuto da un suo amico, una sua

amica, è importante non fargli domande o addirittura sottoporlo a un interrogatorio. In un primo momento sarà sufficiente dirgli: "Hai fatto proprio bene a raccontarmi tutto questo. Nessuno ha il diritto di fare queste cose con un bambino, un ragazzo. Tu non hai alcuna colpa. Ora mi occuperò io di questa situazione e mi informo subito su cosa è meglio fare."

Nella maggior parte dei casi, chi commette un abuso sessuale è una persona conosciuta dalla vittima e dal suo contesto, e di cui spesso tutti si fidano. Purtroppo questo molte volte fa sì che la presunzione di una colpa o di una falsa testimonianza della vittima sia molto diffusa, non solo agli occhi dei diretti interessati, ma anche nell'ambiente circostante. La paura di sbagliare e di accusare a torto è grande.

Le vittime di abuso sessuale devono quindi essere sgravate dei loro sensi di colpa, ribadendo che è sempre l'adulto o la persona più "grande" che deve rispettare i limiti e i diritti dell'altro. La responsabilità dell'abuso va attribuita chiaramente all'abusante. È fondamentale credere ai propri figli, ai bambini, agli adolescenti quando raccontano di un abuso. Inoltre, soprattutto i bambini piccoli sono difficilmente in grado di elaborare menzogne complicate e inventare atti sessuali dettagliati.

I genitori o i famigliari di vittime di abuso sessuale o di altre forme di violenza che cercano aiuto o consiglio, possono rivolgersi ai servizi di consulenza e ai servizi di aiuto alle vittime di reati del proprio Cantone (v. indirizzi ultima pagina).

Informazioni generali

Il progetto «Sono unico e prezioso!»

Sono unico e prezioso! è un progetto di Protezione dell'Infanzia Svizzera.

Il percorso didattico interattivo dedicato alla prevenzione degli abusi sessuali su bambini è un adattamento dell'esposizione «ECHT KLASSE!», sviluppata dall'ufficio per la prevenzione PETZE di Kiel.

Protezione dell'Infanzia Svizzera ringrazia PETZE per il prezioso sostegno e per i diritti d'autore.

© 2009 Präventionsbüro PETZE, Kiel
Protezione dell'Infanzia Svizzera, Berna
Edizione italiana a cura della
Fondazione ASPI, Breganzona, 2018

ASPI

ASPI è la Fondazione della Svizzera Italiana per l' Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia.

La missione di ASPI è promuovere nella società la cultura del rispetto del bambino – inteso come essere umano di età compresa tra 0 e 18 anni – e di lavorare per porre fine a ogni forma di maltrattamento infantile, operando attraverso la sensibilizzazione, la prevenzione e la formazione.

La filosofia di ASPI poggia sul principio secondo cui ogni bambino e bambina merita rispetto alla pari di ogni adulto; oltre a ciò ha la necessità e il diritto di protezione. Per realizzare il suo mandato, l'ASPI si basa

su tre pilastri: la formazione, la prevenzione e la sensibilizzazione. Le prestazioni offerte in questi tre campi di attività sono complementari e si basano su un concetto olistico della prevenzione. Per contro l'ASPI non interviene direttamente in casi concreti di violenza o abuso sessuale su bambini; il suo ruolo è di orientare le vittime verso i servizi specializzati nell'intervento d'emergenza, nella cura e nell'aiuto alle vittime.

L'ASPI per garantire il proseguimento del proprio lavoro ha bisogno del sostegno da parte di enti e privati nella forma di donazioni e partenariati.

Potete sostenere il nostro lavoro

Fondazione ASPI

IBAN: CH75 0849 0000 2867 8200 1

Via Povrò 16
6932 Breganzona
Tel. 091 943 57 47
info@aspi.ch
www.aspi.ch

Protezione dell'Infanzia Svizzera

Conto postale: 30-12478-8

Casella postale 6949
3001 Berna
Tel. 031 398 10 10
info@kinderschutz.ch
www.kinderschutz.ch

Indirizzi e link utili

A chi rivolgersi in caso di bisogno

Delegato per l'aiuto alle vittime di reati

Cristiana Finzi
Viale Ghiringhelli 19, 6500 Bellinzona
Tel. 091 814 75 02/08
dss-lav@ti.ch
www.ti.ch/lav

Polizia Cantonale

Sezione dei reati contro l'integrità delle persone
Via Bossi 2b, 6901 Lugano
Tel. 0848 25 55 55

Ufficio di vigilanza sulle tutele

Via Carlo Salvioni 14, 6501 Bellinzona
Tel. 091 814 17 81
di-sel@ti.ch

Fondazione ASPI

Via Povrò 16, 6932 Breganzona
Tel. 091 943 57 47
info@aspi.ch
www.aspi.ch

Pro Juventute

Telefono di consulenza per bambini e giovani: 147
www.147.ch

Telefono Amico

Tel. 143
www.telefonoamico.143.ch

